



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIII - N° 144 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - 2014

UN GIORNO A CAMPO DE BOI

Anche quest'anno il CAI di Cinisello Balsamo ha promosso una giornata per i bimbi aperta a tutti, anche ai non iscritti, per avvicinare i bambini alla montagna. Luciana&Luciano da anni sono portavoce della montagna e la portano nelle scuole, organizzano giornate natura nelle elementari di Cinisello interessate e promuove questa giornata tutta speciale. Quest'anno c'era molta più gente del solito! Questo vuol dire che sono anche degli ottimi PR!!!

La meta è Campo de Boi. Il raduno è come sempre al palazzetto dello sport di Cinisello e la partenza è a prova di bimbi... un po' più umana delle 6.00, orario di ritrovo riservato ai "grandi". Arriviamo in macchina al parcheggio della funivia. La strada è breve e siccome Google Map è una delle trovate più grandiose del decennio, non devo nemmeno dare alcuna indicazione qui.

Parcheggiamo sul piazzale della funivia e ci raduniamo tutti. Anzi, Luciana raccoglie a sé tutti i bimbi e inizia a raccontare una storia. Storia che riprenderà nelle tappe della camminata. Ci incamminiamo ed entria-



Il saluto alla montagna

mo subito nel bosco. Il sentiero non è lungo e non tira per niente, ma se per molti bimbi abituati alla montagna questa è una bazzecola... per altri ha un certo dispendio di energie, quindi non ci facciamo mancare due pause.

La prima è a un piccolo ponticello sul fiume, dove i bambini possono fermarsi a rinfrescarsi, ascoltare un al-

tro pezzetto di storia e urlare il proprio nome alla montagna lanciando in aria l'acqua. Inutile dire che molti ne approfittano per arrampicarsi su qualsiasi roccia ci sia nel raggio di 20 metri.

Altri invece sembrano stanchi, ma Luciana la sa lunga e sa bene come distrarre i bambini cosicché non si fissiono sulla stanchezza! Li

sprona a proseguire, a non mollare perché a breve ci sarà un passaggio magico, molto stretto, dove avranno la possibilità di ricaricarsi di tutte le energie toccando la montagna... e incredibile... funziona!!! Potere della mente o potere della montagna (o potere di Luciana!), dopo il passaggio tutti ritrovano le energie e arrivano in scioltezza fino a Campo de Boi.

Ci ritroviamo in una radura bellissima, con delle casette stupende e una fontana d'acqua freschissima. Non è ancora Campo de Boi, almeno non il prato dove ci stanzieremo noi, ma ci fermiamo a riempire le borracce e... ai bambini casca l'occhio su una eeeeeeeenorme radice... unico resto di quello che doveva essere un imponente albero. Parte subito la scommessa... quanti bambini riusciranno a salirci? Mentre i genitori e i nonni scommettono sul numero, i bimbi si ammassano sempre di più, si abbracciano, prendono in braccio i più piccoli... sono tantissimi, sembra che debbano esplodere. Alla fine ne contiamo 32!

Scesi tutti, ci rimettiamo in

(Segue a pagina 2)

In questo numero

50° del CAI CINISELLO BALSAMO	Pag. 3
Incontri con la Montagna 2014	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6, 8
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Volti e scene dal 13° Corso di ghiaccio	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

UN GIORNO A...

(Continua da pagina 1)

marcia: 10 minuti e arriviamo al nostro pratone, dove



iniziano subito le attività. Luciana tira fuori dallo zaino dei quadrati di stoffa bianchi e ne dà uno ad ogni



bambino e poi spiega loro come si fa a dipingere senza colori, usando terra, foglie, fiori. Sono tutti entusiasti e finita la spiegazione ognuno parte per il bosco a caccia di cose per dipingere. Qualche maschietto a disegnare si stufa presto e insie-

me organizzano una battaglia nei boschi, con la complicità di Eros... il più energico del gruppo... diciamo

il tiro alla fune, che riscuote sempre un certo successo, soprattutto quando la sfida è contro le mamme o contro i papà, che vengono sempre miseramente battuti.

Dopo pranzo Eros e gli altri "storici" partono verso il roccione per prepararlo con le corde per le prove di arrampicata e poi arrampicata libera fino all'ora di scendere!!!

La giornata è stata bella come sempre e credo che non ci sia bambino che non si sia divertito al 100%!

"l'addetto ai giochi pesanti"!!!

Abbiamo anche la corda per

by *Ambra bagagliamano.wordpress.com*



50° CAI CINISELLO BALSAMO

Domenica 21 settembre 2014
Piani Resinelli

Tutti i Soci sono invitati a festeggiare con noi il Compleanno della nostra Sezione.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 12,00 Santa Messa presso la chiesetta dei Piani Resinelli con i canti del Coro CAI Cinisello Balsamo

Ore 13,30 Pranzo presso il rifugio Porta
 contributo per il pranzo 22,00 €

Per chi vorrà partecipare al pranzo è obbligatoria la prenotazione presso la Sede di via Marconi 50 o al numero 338 3708523

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

29 ^ EDIZIONE

NOVEMBRE 2014

07 NOVEMBRE	CAI Cinisello B.	50 ANNI DEL CAI DI CINISELLO BALSAMO Con il Coro CAI Cinisello Balsamo
14 NOVEMBRE	Luca Gibello	CANTIERI D'ALTA QUOTA Breve storia della costruzione dei rifugi sulle Alpi
21 NOVEMBRE	Davide Chiesa	L'ANIMA DEL GRAN ZEBRU'
28 NOVEMBRE	Stefano Morosini e CAI Cinisello B.	IL CAI E LA GRANDE GUERRA
Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 10 - Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO		



Le gite del Trimestre



**6 luglio 2014
Belvedere di
Magugnaga (VB)**

Monte Rosa, una delle più grandi e maestose meraviglie delle Alpi che da oltre due secoli continua a gratificare, affascinare e interessare appassionati di montagna, storici e scienziati.

La catena delle Alpi, è il più elevato sistema montuoso d'Europa. Si estende a semicerchio dal Passo di Cadibona, sopra Savona fino all'inizio del bassopiano della Pannonia in Ungheria con una caratteristica forma a ventaglio.

La lunghezza della catena, è solitamente distinta in:

Occidentali; dal Passo di Cadibona al Passo del Sempione Centrali; dal Passo del Sempione al Passo Resia Orientali; dal Passo Resia a quello di Vrata sopra Fiume.

La catena, si divide poi in diversi tratti i quali prendono in genere i loro nomi dalle regioni che si estendono ai loro piedi, oppure dalle popolazioni che vi si erano stanziate in epoche storiche assai lontane. Partendo da Ovest verso Est, troviamo le Alpi:

Liguri, Marittime, Cozie, Graie, Pennine le Lepontine, le Retiche e le Venete, suddivise in Atesine, Dolomitiche, Carniche e Giulie.

Il Rosa, appartiene alla catena delle Alpi Pennine, delle quali è il padrone incontrastato dall'alto dei suoi 4634 metri raggiunti dalla Punta Dufour, intitolata per volere del Governo elvetico in omaggio al generale Svizzero e gran cartografo Guillaume-Henry Dufour. Nell'intero arco alpino, il Monte Rosa è superato in altezza solo dai 4808 metri del Monte Bianco.

Questo massiccio oltre ad essere il più alto delle alpi Pennine, detiene altri record da

guinnes, primati che salvo sconvolgimenti naturali catastrofici non saranno mai superati.

Eccone alcuni:

-La parete Est, è, infatti, la più alta delle Alpi ed è l'unica di dimensioni Himalayane; questo è dovuto alla sua verticalità e alla sua altezza. Oltre 2000 metri separano le vette del massiccio dalla sua base con-



Immagine storica della Capanna Margherita

venzionalmente posta al termine della Valle Anzasca, Valle che ospita l'antico insediamento Walser di Macugnaga.

-La Silbersattel (Sella d'Argento) è il colle che con i suoi 4517 metri divide la Punta Dufour dalla Punta Nordend ed è il più alto colle delle Alpi.

-Anche la sua "mole" non ha rivali; considerando la sua massa oltre i 4000 metri, risulta, infatti, essere il più"Massiccio!!!"

-La Capanna Regina Margherita a quota 4554 metri sulla Punta Gnifetti è il rifugio più alto d'Europa. E' anche sede di una stazione meteorologica e centro di ricerche scientifiche tra i quali gli effetti dell'alta quota sul corpo umano.

Il Monte Rosa, sorge sul confine Italo-Svizzero e per il 75 per cento si trova nel territorio Italiano.

Dalle sue vette scendono ben

sette Vallate (cinque in Italia e due in Svizzera) e 10 ghiacciai (sette sul versante Italiano e tre in Svizzera). Le Valli Italiane sono:

la Valle Anzasca, la Val Sesia, la Valle del Lys o di Gressoney, la Val d'AYas e la Val Tournanche. Mattertal e Saastal sono invece quelle Svizzere.

I ghiacciai sul versante Italia-

ti.

Sono molte ancora le notizie e le curiosità che continuano ad attirare persone da tutto il mondo, anche noi lo siamo e ci apprestiamo quindi a visitarlo!!! buon viaggio.

Lino

**19 - 20 LUGLIO 2014
50° CAI Cinisello Balsamo
CAPANNA GIOVANNI
GNIFETTI (m. 3647)
CAPANNA REGINA
MARGHERITA (m. 4559)
ALAGNA VALSESIA (NO)**

Escursione impegnativa con progressione su ghiacciai a quote superiori ai 4000 m s.l.m. in ambiente naturale grandioso.

Per festeggiare il 50° compleanno della nostra Sezione abbiamo voluto programmare questa uscita riservata a chi abbia un minimo di esperienza su ghiacciai, per la realizzazione della quale sono stati coinvolti anche gli istruttori della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero", quale supporto tecnico adeguato all'impresa.

Con un po' di fortuna raggiungeremo il rifugio dedicato alla Regina Margherita, all'epoca sovrana d'Italia, il Rifugio più alto d'Europa, proprietà e vanto del Club Alpino Italiano.

Il 14 luglio 1889 l'Assemblea dei delegati del Cai approvava il progetto di costruire una capanna oltre 4500 metri per "consentire ad alpinisti e scienziati maggior agio ai loro intenti in un ricovero elevatissimo. Nel 1890 fu scelto il luogo: la punta Gnifetti e fu dato inizio ai lavori. La capanna, predisposta a valle, fu trasportata dapprima con i muli e poi a spalla, con un enorme lavoro a catena e montata sulla

(Continua a pagina 5)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)
vetta.

Il rifugio fu inaugurato il 4 settembre 1893. Qualche giorno prima il 18 e 19 agosto vi aveva pernottato la Regina cui il rifugio è dedicato.

Nel 1899 fu aggiunta la torretta destinata ad osservatorio meteorologico. In quegli anni Angelo Mosso aveva qui svolto importanti studi di ricerca. Nel 1903 a Londra il Consiglio Internazionale delle Accademie riconosceva la capanna Margherita istituzione di "utilità scientifica e meritevole di appoggio".

Nel 1976 il vecchio rifugio mostrava i segni del logoramento. Nel 1977 la Sezione di Varallo, su incarico della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, diede inizio ai lavori per la nuova capanna che fu inaugurata il 30 agosto 1980.

Al momento della pubblicazione di questo Notiziario l'escursione alla Capanna Margherita, causa maltempo, è stata rinviata al 6 e 7 settembre.

3-9 agosto 2014

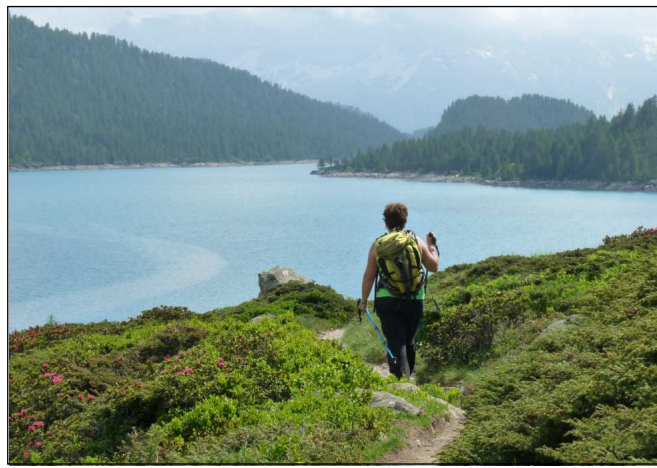
TREKKING D'AGOSTO LE VALLI OSSOLANE

L'Ossola è una delle principali valli delle Alpi Lepontine, e storicamente particolarmente vicina al capoluogo Lombardo. Milano in particolare ha legami secolari con questa Valle, anche attraverso l'impiego del marmo di Condoggia, storico laboratorio che dall'inizio della costruzione del Duomo, continua a lavorare blocchi di marmo ad uso della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano che andrà a sostituire le parti usurate della Cattedrale.

I blocchi di marmo arrivavano nel cuore di Milano, su delle chiatte che dopo aver navigato

l'ultimo tratto del Toce, il Lago Maggiore, le rapide del Ticino e finalmente il tranquillo Naviglio Grande, sbarcavano nella darsena al Laghetto (oggi Piazza S. Stefano).

L'Ossola e in particolare la Val Formazza fu uno dei simboli della Bell'Epoque di Milano. L'abitudine più singolare, era il "dopo Scala". Intorno agli anni venti, infatti, al termine dello spettacolo Scalige-



Il lago di Devero

ro e dell'immane cena al ristorante Savini, alcuni intellettuali, facoltosi e nobili spettatori (Fogazzaro, D'Annunzio, Carducci, la regina Margherita, e...) partivano in auto verso la Formazza per soggiornare all'Hotel Cascata del Toce o all'Albergo Cervandone al Devero.

Nessuno poi può dimenticare questa Valle per i suoi gloriosi trascorsi durante il periodo della "Resistenza" e quando Domodossola divenuta la capitale di tutto il territorio Ossolano, il 10 Settembre 1944 proclamava e costituiva la "Repubblica dell'Ossola" che durò 33 giorni. Dalla Svizzera, giunsero tanti giornalisti le cui cronache di questo esperimento democratico realizzato in un Europa in fiamme stupirono e incuriosì il mondo intero.

L'Ossola è anche un ambiente

montano le cui meraviglie meritano di essere visitate, vissute, e non è un caso che quest'anno il Trekking d'Agosto è fatto all'interno del Parco Naturale Devero - Veglia; nel cuore di quel "quadrilatero Lepontino" formato da:

Devero, Veglia, Formazza e Binntal (in Svizzera) che costituiscono uno dei luoghi più belli delle Alpi e un territorio

questa importante Via Alpina.

Le più note e conosciute sono certamente il (valico) traforo del Sempione, aperto nel 1906, e il famoso sentiero lastricato nel 1630 dal facoltoso barone svizzero Kaspar Stockalper sulle tracce dell'antica via romana. Questa via, la "Stockalperweg" è oggi parte del patrimonio dell'Ecomuseo che ha sede nel paesino di Simplon.

L'Ossola è una vallata molto ricca di corsi d'acqua tanto che nella sola Devero, si trovano ben 51 laghi alpini, dei quali solo 2 (Codelago e Agaro) sono artificiali. La diga di Codelago fu costruita in due fasi; la prima tra il 1908 e il 1912 per essere sopraelevata nel 1921 - 24 innalzando di 24 m il lago naturale preesistente, che si estendeva tra l'attuale diga e la Val Deserta.

Queste Valli sono anche il distretto mineralogico più ricco d'Italia e Devero ne è il cuore. Sui monti che circondano la conca alpina (in particolare il Cervandone) sono note ben 127 diverse specie di minerali. Tra queste sono state scoperte sette nuove specie sconosciute alla scienza, ed esemplari provenienti da Devero sono conservati in molti musei del mondo grazie anche alle ricerche e alle iniziative di Angelo Bianchi. Interessante è anche la flora alpina che nel periodo delle intense e brevi fioriture estive caratterizzata con i suoi profumi e i suoi colori i monti e le praterie di queste valli. In una modesta frazione dei prati di Crampio, il Parco Regionale, ha allestito un giardino sperimentale per la coltivazione di piante officinali con pannelli illustrativi nell'intento di creare un'aula all'aperto dove imparare a riconoscere i fiori di montagna.

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

Particolarmente nutrita è anche la varietà della fauna presente, che varia dagli ungulati (camoscio, stambecco, capriolo, cervo) al gallo forcello, l'aquila reale, i rapaci notturni e rari esemplari di anfibi in particolare nelle zone umide circostanti il Lago Nero e il Lago Sangiatto dove vivono la rana temporaria e il tritone alpestre. La vipera popola tutta l'area del parco tant'è che il paesino di Croveo era conosciuto in Italia come il "paese dei viperai"; immagine legata a don Amedeo Ruscetta il prete viperaio che insegnò ai parrochiani e ai villeggianti (come chi vi scrive) a conoscere e catturare questi rettili a scopo terapeutico e educativo. Oggi un monumento con la sua statua eretto di fianco alla chiesa ricorda ai posteri questo singolare personaggio vissuto fra queste montagne e morto nel 1961.

Chi fa escursioni in queste valli non può ignorare (e non gustare) i prelibati formaggi come il famoso Bettelmatt, un formaggio grasso ottenuto lavorando il latte intero il cui sapore e profumo deriva dalle erbe di cui si nutrono le mandrie di mucche al pascolo; in particolare una di loro, l'erba "mottolina" che ne conferisce un profumo e un sapore unico. L'intenso sviluppo economico del secondo dopoguerra, ha profondamente modificato la vita economica di queste Valli, dove però gli abitanti hanno saputo mantenere ancora vive le loro tradizioni e la loro abitudini. Le condizioni logistiche alla fine dell'ottocento, erano veramente modeste; c'erano solo quattro punti di appoggio per gli alpinisti: la "Locanda Alpino" in Devero, l'albergo "Monte Leone" in Veglia, "Hotel Ofenhorn" a Binn e l'albergo "Cascata del Toce" a

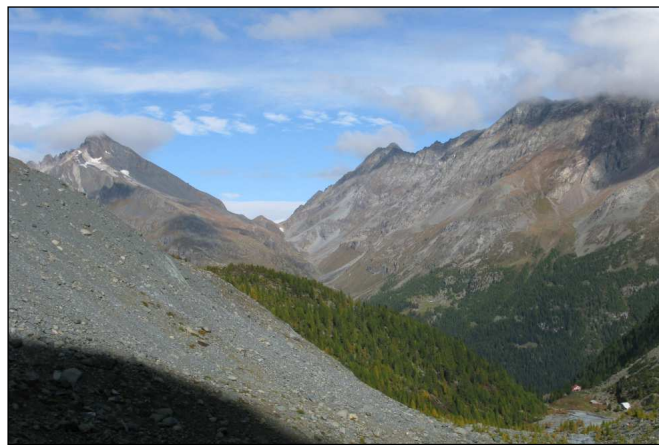
Frua in Formazza. Oggi grazie all'impegno della popolazione locale, alla creazione di Parchi, alla sempre più diffusa conoscenza di queste Vallate hanno notevolmente sviluppato il turismo invernale ed estivo, favorendo un "escursionismo moderno" che può usufruire di numerosi rifugi, facilitando percorsi e tour che consentono anche l'attraversamento dell'intero arco delle Alpi Lepontine.

Buona visione dell'Ossola, delle sue splendide Valli e del suo Parco Naturale Veglia-Devero

Lino

14 settembre 2014 Passo del Muretto (SO)

Una giornata accompagnati da racconti di fughe e fatiche sulla strada del contrabbando. Il passo del Muretto (pas de



Sullo sfondo il profondo intaglio del Passo del Muretto visto dal ghiacciaio Ventina

mürét) mette in comunicazione l'alta Valmalenco (Val del Mäler) con l'Engadina. Per la sua quota relativamente modesta (m. 2562) rappresenta il più agevole valico fra i due versanti delle alpi Retiche e, come tale, fu ampiamente sfruttato, nella storia, per i passaggi militari e commerciali. Attraver-

sato da una larga mulattiera era percorso da carovane che esportavano in Svizzera e nella Mitteleuropa i vini valtellinesi e le pregiate piode per tetti della Val Malenco. La particolare situazione geografica della Val Malenco, ha da sempre favorito gli scambi, più o meno legali, fra le due nazioni; è stato quindi naturale che il contrabbando trovasse proprio qui uno dei suoi punti più favorevoli. Sebbene l'attività non conoscesse stagioni morte, l'inverno era preferito in quanto durante la bella stagione bisognava curare l'alpeggio, i campi, il rifugio, il bosco.

Da 'rifugi-bivacchi.com' riproto alcuni passi di un'intervista a uno dei protagonisti di questa epopea, Luciano:

<< ... Si tratta di una testimonianza unica e preziosa che ci parla di un mondo ormai scomparso, che sembra distare anni luce dal nostro tempo, eppure tramontato solo una

cinquantina di anni or sono. "La vita era abbastanza grama. Prima che fossero aperte le cave c'era un po' di campagna, di caccia e ben poco altro. Io ho iniziato a fare il contrabbandiere nell'inverno del '46 e sono quasi sempre andato con gli sci. Ogni gruppo paesano aveva le proprie vie."

Luciano, che era più legato alla Valle di Chiareggio passava dal Muretto o dal Forno. "In genere preferivamo il Muretto, ma quando la Finanza si è messa a curare strettamente il valico fummo costretti a scegliere il Forno. Andava un po' a seconda di chi veniva messo in servizio presso la caserma di Chiareggio. C'è stato un periodo che per noi era tutto molto più facile perché c'erano su i siciliani (forse li avevano messi in castigo) e quelli ci lasciavano fare quello che volevamo. Ci dissero che con tutto il contrabbando che c'era per mare non aveva senso cercare di fregare dei poveretti che portavano poche sigarette per campare." "In genere", continua Luciano, "Portavamo circa 25 chili di sigarette e facevamo il tragitto due, tre anche quattro volte alla settimana. Se penso poi all'attrezzatura mi viene da ridere: le prime volte siamo andati con lo spago legato sotto gli sci ai posto delle pelli di foca; sui nodi en ghe pisava su per farli gelare perché l'acqua d'inverno non si trova, e poi via. Gli sci li facevamo rubando i frassini e poi tagliandoli a mano. Verso la metà degli anni cinquanta, quando hanno costruito le dighe di Campo Moro ci siamo potuti modernizzare. Lavoravamo per la società energetica Vizzola che aveva anche una squadra di scialpinismo e quindi potemmo disporre delle prime pelli di foca e di sci adeguati."

Ma quali erano le merci che trasportavate?

"In genere sigarette, ma durante la guerra e subito dopo c'è stato un periodo in cui si portava in Svizzera il riso e in Italia il sale. Nel '46 c'è stato uno strano contrabbando di copertoni d'auto che non ho

(Continua a pagina 8)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2014

6° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL1)



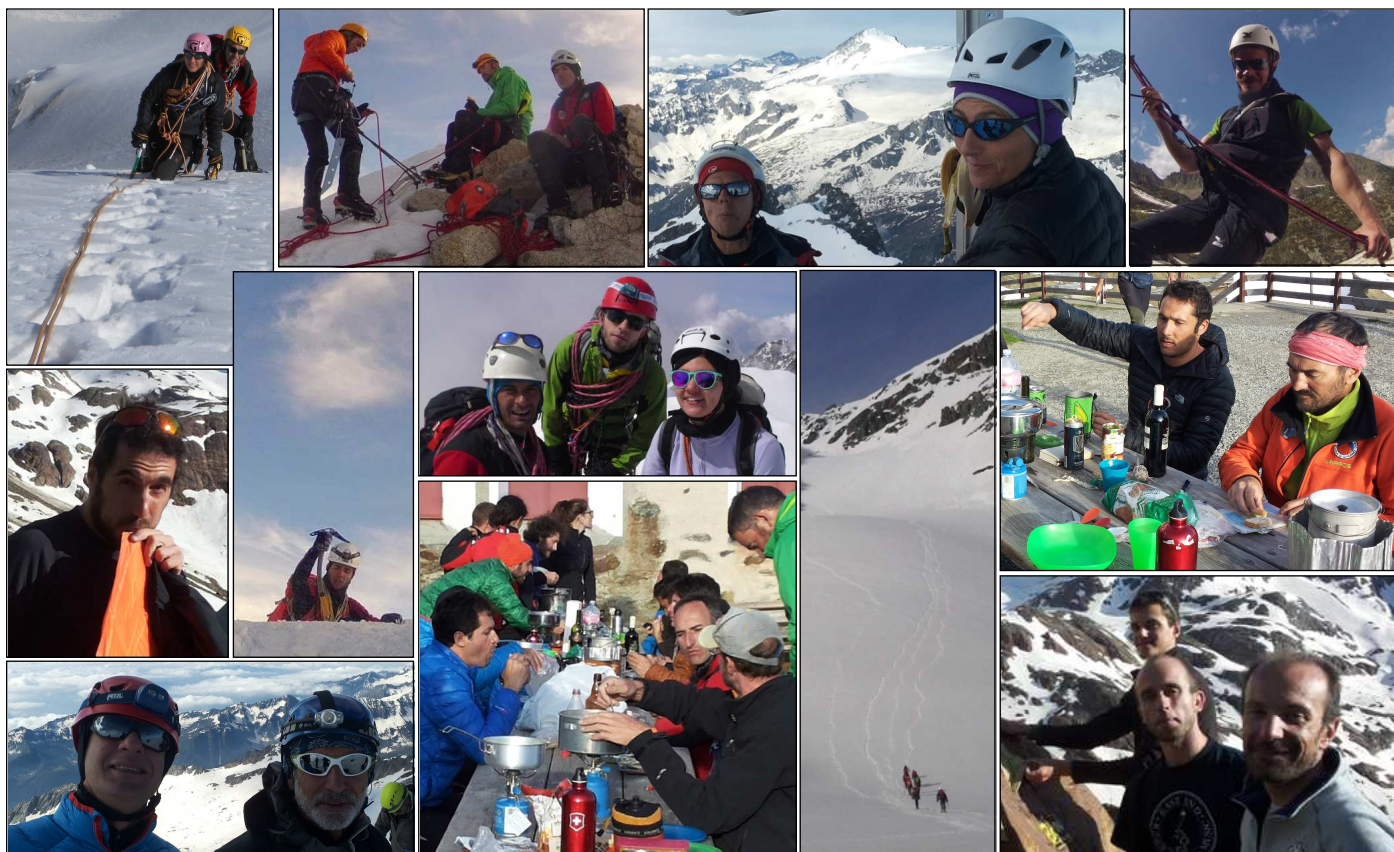
SETTEMBRE - OTTOBRE 2014

INIZIO DEL CORSO 18 SETTEMBRE 2014

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it

VOLTI E SCENE DAL 14° CORSO DI GHIACCIO





Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 6)

mai capito, le gomme partivano da Torino, le vendevano in Svizzera e poi c'era chi guadagnava riportandole clandestinamente in patria. Come per i copertoni è stato per il riso che per la gente comune non si trovava ma per il contrabbando sì. I contrabbandieri entravano in Svizzera con sacchi di riso e tornavano fuori con il sale, che pure era prodotto in Italia ma costava ben 1.200 lire al chilo. Per un certo periodo c'è stato anche un po' di contrabbando verso la Svizzera e si portavano dentro le forme di parmigiano; è bella la storia di quei due che sono entrati attraverso il Muretto con una forma a testa e sono stati intercettati dalla polizia svizzera. A un certo punto, per poter fuggire più agevolmente, hanno dovuto mollare il formaggio alle guardie."

Ma allora i rapporti con i finanziari e le guardie svizzere erano poco buoni?

"No, no. In genere c'era un buon rapporto e la sfida era leale e sportiva; capitava però che a volte qualcuno fosse troppo ligio ai regolamenti e allora erano guai. Una volta in un'imboscata sul lato italiano, un finanziere toscano ci ha sparato dietro; allora il giorno dopo gli ho detto che così non si poteva fare perché altrimenti prendevano anche noi le armi. E' stata la prima e unica volta. In genere i finanziari ci lasciavano fare il mestiere e al massimo si limitavano ad azioni di disturbo o a sequestrarci il sacco. E poi eravamo troppo forti: non ci hanno mai presi."

Oggi la strada, ancora ben conservata, si presta ad una splendida gita alla portata di tutti. Risalendo la Valle del Muretto, dominata verso Nord-ovest dalla bella punta del Monte del Forno (3214 m.), si è sempre accompagnati dalla

magnifica vista sulla glaciale parete Nord del Monte Disgrazia. Nel fondovalle elvetico si può ammirare la valle del Maloja e i suoi bellissimi laghetti.

Fonti:

www.rifugi-bivacchi.com

www.naturaliavaltellina.it

28 settembre 2014 Valle dei Mulini (BG)

Sulle Prealpi bergamasche esistono itinerari bellissimi e a bassa quota, la maggior parte sconosciuti ai più, come per esempio il sentiero che in circa 4 ore percorre la Valle dei



Il rifugio Rino Olmo

Mulini fino alla Grotta dei Pagani, nelle Orobie sotto la Presolana. Un luogo magico che rappresenta anche un piccolo miracolo geologico, visto che a 1500 metri dalla sorgente Mesclusa – sulla Presolana che è una montagna calcarea – sgorga l'acqua che 30 km dopo sfocerà nel lago d'Iseo, vicino a Lovere, attraverso il Parco della Gola del Tinazzo.

Il sentiero escursionistico del Cai (n.318) parte da Rusio, piccola frazione a 1 km da Castione della Presolana. Risale la Valle dei Mulini attraverso un meraviglioso canyon fatto di pareti altissime, uno dei luoghi d'elezione per

l'arrampicata sportiva. "Dai 900 metri di quota si cammina sempre vicino all'acqua con vari attraversamenti agevoli, tranne naturalmente dopo grandi piogge. Terminato il canyon, si sale con vari passaggi sino ai 1538 metri della Malga Presolana. Qui lo scenario è davvero affascinante. C'è anche una variante che il Cai locale ha appena riaperto, e che conduce alla Malga Campo: non è segnalata ma ha traccia evidente, e dalla destra porta alla sinistra orografica a circa metà della Valle dei Mulini. Dopo il "pugno negli occhi" di alcune tubazioni sospese mezz'ora prima della Malga

Presolana, l'ultimo tratto ripaga della fatica: proseguendo a destra sul sentiero n.320, in 5 minuti si giunge alla sorgente Mesclusa e poi risalendo il ghiaione si può deviare verso il rifugio Olmo (1820 m), in una splendida conca, oppure proseguire fino al Passo di Pozzera (2126 m) e alla Grotta dei Pagani (2085 m), punto di attacco della via normale della Presolana".

Da "lastampa.it"

Articolo di Max Cassani e Davide Sapienza

12 OTTOBRE 2014 Monte Bronzone (1334 Mt.) Alpi Orobie (BG)

Il Monte Bronzone, facile e alla portata di tutti, è una magnifica balconata panoramica sul lago d'Iseo, che si snoda ai suoi piedi come un fiordo.

Il panorama dalla vetta ripaga di qualsiasi fatica: la vista spazia indisturbata a 360°, comprendendo a est il bacino del lago d'Iseo, Montisola, la Corna dei Trenta Passi, il Guglielmo; a nord i vicini Colli di S. Fermo, Parzanica e Vigolo, le Prealpi Orobie e la Val Camonica; a ovest il Misma e la Val Cavallina e ancora le Orobie e oltre fino al Monte Rosa, e a sud, nelle giornate limpide la pianura Padana e gli Appennini. Sotto la cima è presente il Rifugio Gombo Alto, mentre sulla cima è posta una grande croce con campana dedicata a Papa Giovanni XXIII.

L'escursione va a ricercare vari punti di interesse che non dovrebbero sfuggire agli occhi di un escursionista: case rurali, roccoli tradizionali per la caccia, ripide fasce rocciose nascoste dalla vegetazione, pascoli, boschi, grotte, poggi panoramici isolati e antichi ricoveri in pietra per il bestiame come quello in località Prato Chierico, sulla dorsale tra il lago d'Iseo e la Valle di Viadanica, ricavato al di sotto del livello del terreno all'interno di un cerchio di pietre che assomiglia molto ad un antico luogo di culto, successivamente riadattato per usi più pratici. Le rocce nei pressi della grotta sotto la cima del Corno Buco nascondono dei tesori antichi milioni di anni: fossili di conchiglie.

Con un po' di attenzione è possibile anche individuare i segni della presenza di numerosi animali, tra cui unghiate e cinghiali.